

1. Chiara Amirante, Fondatrice Comunità Nuovi Orizzonti (Italia)

LA GIOIA DEL VANGELO

Circa trenta anni fa ho iniziato ad andare in strada di notte nelle zone più calde della mia città, spinto proprio dal desiderio di condividere la Gioia di Cristo Risorto con i più disperati. Allora non avrei mai immaginato di incontrare un popolo così sterminato di giovani in situazioni di disperazione, nell'indifferenza dei più, proprio a Roma, nel cuore della cristianità. Né tanto meno avrei potuto immaginare che quello stesso popolo che viveva di droga, alcool, prostituzione, spaccio, devianza, violenza, criminalità... grazie all'incontro trasfigurante con Cristo Risorto, sarebbe potuto diventare un popolo di più di 700.000 *Cavalieri della Luce* che hanno preso l'impegno di vivere il Vangelo con radicalità e oggi percorrono le stesse strade dove prima vivevano di espedienti e di violenza per testimoniare l'Amore di Dio, la pienezza della Gioia che il Risorto ci dona cercando in ogni modo di mettersi in ascolto e dare risposte al "grido" di tanti altri che vivono nelle "periferie esistenziali" odierne.

In questo breve momento di incontro vorrei condividere con voi:

- Qualcosa dell'esperienza vissuta in questi anni d'immersione profonda negli inferi di migliaia di giovani.
- Evidenziare alcuni delle sfide del nostro tempo che ci interpellano tutti in prima persona e dei principali veleni che stanno letteralmente devastando le nuove generazioni.
- Individuare alcune possibili risposte che come comunità cristiane siamo chiamati a dare se non vogliamo tradire la nostra vocazione.

«Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati a essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e a soccorrerlo. [...] **Rimanere sordi a quel grido quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto**»¹.

Sono molto forti queste parole di Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: se non ci lasciamo interpellare dal grido del povero siamo fuori dalla Volontà di Dio! Credo che dinanzi alle grandi sfide che la società contemporanea ci pone, diventa sempre più urgente un rinnovato impegno da parte di tutti nel metterci in profondo ascolto del grido dei poveri, ma spesso non ci accorgiamo di tante nuove povertà che caratterizzano il nostro tempo e così il grido sordo di troppi resta per lo più inascoltato e senza risposte.

È stato proprio il desiderio di mettermi in questo tipo di ascolto, in particolare del grido di quello che io chiamo il "popolo della notte", che mi ha portato quando era ancora giovanissima, a decidere di andare in strada di notte per incontrare tantissimi nostri fratelli che vivono situazioni di grande povertà e disagio.

1. La mia esperienza nei "deserti" delle nostre metropoli

Quando ho iniziato a recarmi di notte in strada per mettermi in ascolto del grido del popolo della notte ho scoperto **un popolo sterminato di mendicanti d'amore, sfregiati nella profondità del cuore**. Giovani imprigionati nelle piovre infernali della droga, dell'alcool, della prostituzione schiavitù, dell'emarginazione, della devianza, della disperazione, delle tante nuove dipendenze. Ho

¹ EG 187.

provato in punta di piedi a entrare nelle storie di molti, ho raccolto le loro lacrime e quel grido ha trafitto in profondità il mio cuore. Dinanzi a così tante situazioni drammatiche di disperazione mi sembrava una sfida impossibile riaccendere la speranza, fare qualcosa, dare risposte. Ma fin dai primi giorni in strada ho avuto una certezza: L'amore è più forte, l'Amore ha vinto la morte! Solo l'incontro con Cristo Risorto, con Colui che è venuto a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a ridare la vista ai ciechi, a rimandare in libertà i prigionieri ... avrebbe potuto ridonare la vita, strappare dagli inferi, quei tanti fratelli 'nella morte' che ogni notte incontravo in strada. Di fatto ho presto scoperto che il vero male che accomunava i tanti fratelli disperati che incontravo era la 'morte dell'anima' ("*il salario del peccato è la morte*" Rm 6,23), erano nel pieno della loro giovinezza eppure interiormente morti!! Molti di loro dopo avermi raccontato le loro storie di violenze, abbandono, disperazione mi chiedevano cosa ci facesse una ragazza come me in zone così pericolose ed anche io allora condividevo con loro la mia storia e di come la scoperta dell'Amore di Dio avesse rivoluzionato la mia vita. La richiesta più ricorrente alla fine di ogni incontro era la stessa: "Chiara portaci via da questo inferno! Vogliamo anche noi incontrare questo Gesù che ti ha portato a rischiare la vita per noi, vogliamo quella Gioia piena che hai trovato in lui".

Ma ero a Roma, Centro della cristianità e non trovavo un posto dove portarli, nonostante avessi l'elenco di tutti gli ostelli, Centri di accoglienza, mense della città. Così con l'aiuto di Dio, nel pieno abbandono alla provvidenza, nel '94 ho iniziato la prima comunità Nuovi Orizzonti, una semplice comunità di accoglienza basata sul Vangelo. Ciò che mi aveva spinto ad andare in strada di notte era stata proprio la scoperta che nelle parole che Colui che ci ha creato ci ha detto, ci sono le risposte a tutti i bisogni più profondi del nostro cuore. Nel vivere il Vangelo avevo sperimentato quella pienezza di pace, di vita, di gioia, che niente e nessuno ti può rubare e desideravo dividerle proprio con i più disperati. La risposta dei ragazzi accolti alla proposta di vivere insieme il Vangelo è stata subito incredibile, al di là di ogni mia immaginazione. Fin dagli inizi della Comunità anche loro, dopo avere fatto in prima persona l'esperienza della resurrezione, grazie alla scoperta dell'Amore di Dio, hanno voluto venire con me nelle strade, nelle piazze, nelle zone più 'calde' della città, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile... per testimoniare la Gioia dell'incontro con Cristo Risorto a più giovani possibili. Così in pochi anni migliaia di ragazzi, dopo un percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore basato sul Vangelo, sono usciti da tanti terribili tunnel, sono diventati testimoni dell'amore di Dio tra i loro coetanei e si sono impegnati sistematicamente in iniziative di solidarietà.

In più di **700.000** hanno voluto impegnarsi come Cavalieri della Luce a testimoniare la pienezza della Gioia di Cristo Risorto e a vivere il Vangelo con radicalità, per portare la rivoluzione dell'Amore nel mondo. Si sono inoltre moltiplicati in pochi anni, proprio grazie all'impegno dei ragazzi accolti, i Centri e le iniziative di solidarietà: **228 tra Centri** di accoglienza, di formazione, centri di ascolto, di spiritualità, Case Famiglia... **Sei Cittadelle Cielo** in Italia e all'estero: dei piccoli villaggi dove chiunque si sente solo, emarginato, disperato, possa sentirsi accolto, sostenuto, amato e dove chiunque lo desidera possa formarsi al volontariato internazionale per poi impegnarsi a realizzare in tutto il mondo nuovi Centri di accoglienza, sostegno formazione, progetti, azioni di solidarietà di ogni tipo. Si sono anche moltiplicate **le equipe** impegnate in diverse aree di servizio: accoglienza sostegno orientamento; prevenzione e sensibilizzazione, comunicazione e mass media, animazione e spettacolo, cultura e formazione, cooperazione internazionale servizi sociali, spiritualità e preghiera, economia e lavoro, armonia espressioni artistiche... attualmente sono **più di 1000**.

Questo ci permette di incontrare costantemente migliaia di giovani e se da una parte è grandissima la nostra gioia nel vedere tantissimi uscire da tunnel infernali, contemplare i miracoli di resurrezione che ogni giorno l'Amore di Dio opera, dall'altra tocchiamo con mano che il grido del popolo della notte resta per lo più inascoltato e le nuove povertà costituiscono una vera emergenza che continua a mietere milioni di morti invisibili nell'inconsapevolezza dei più.

2. Alcune sfide

- Abbiamo infatti constatato che oggi **l'85% dei giovani che incontriamo**, non solo in strada ma anche nelle scuole dei quartieri benestanti, vivono situazioni di grave disagio: **uso ed abuso di alcool, di sostanze stupefacenti, anoressia bulimia, depressione, ludopatia, bullismo, devianza e varie forme di violenza.**
- Aumenta la **dipendenza da internet e dai social**: secondo i dati riportati dal report *Digital, Social & Mobile 2017* di *We Are Social*, che approfondisce lo scenario digitale relativo a più di 240 Paesi, risulta che trascorriamo mediamente **6/7 ore al giorno su Internet**. Questo dato fa sì che la percezione da parte degli adolescenti, e più in generale delle nuove generazioni, della linea di confine tra mondo reale e mondo virtuale diventi sempre più labile, con conseguenti gravi problemi psicologici e sociali.. Gli input che si ricevono dalla rete e dai media in generale sono spesso negativi, violenti e contraddittori e secondo recenti studi questo certamente condiziona l'aumento dell'aggressività, di problematiche relazionali, di disturbi dell'attenzione, della depressione, difficoltà nelle relazioni.
- **La sesso-dipendenza**, di cui non si parla affatto, continua a colpire un numero crescente di persone con terribili conseguenze. Basti pensare al dilagare inquietante della prostituzione-schiavitù, degli aborti, della pedofilia: sono **circa 250 milioni di bambini** sottoposti in un solo anno a **rapporti sessuali forzati** (dati *Unicef*). **Il 29 % delle persone affermano di essere stata vittima di abusi sessuali** durante l'infanzia (dati *Onu*). Secondo alcune stime dell'OMS si parla di **56 milioni di interruzioni di gravidanza in un anno**, (quindi sono altrettante le donne con questa ferita indelebile nel cuore), si stima che i morti della II° guerra mondiale siano stati 55 milioni ... questi sono solo alcuni dei tantissimi dati incredibili che ci evidenziano come davvero **stiamo vivendo una "terza guerra mondiale" che genera milioni di morti, non solo fisiche, morti invisibili che non sempre sono in grado di attirare la nostra attenzione.**
Viviamo, come spesso ha sottolineato Papa Francesco, in un ospedale da campo!

3. I "nuovi veleni" che plasmano l'identità dei giovani

L'esperienza vissuta in questi anni a contatto con tanti giovani, anche di buona famiglia, che manifestano questi segni sempre più inquietanti di profondo disagio, mi hanno portato a credere che tutto ciò sia frutto dei tanti veleni di cui le nuove generazioni, per lo più inconsapevolmente, si nutrono.

- **Il relativismo**: non c'è più un limite tra ciò che è bene e ciò che male, tutto si può fare perché così fan tutti; si diffondono pericolose ideologie, sbandierate come grandi conquiste democratiche che di fatto, in nome di "diritti" da tutelare, vanno a minare le fondamenta etiche della società;
- **Il consumismo**: l'usa e getta sta avvelenando sempre di più anche le relazioni, con ferite profondissime e devastanti. In nome del "dio denaro" si è pronti a calpestare i diritti fondamentali di ogni essere umano, la sua dignità personale;
- **L'edonismo**: siamo passati da "ciò che è bene" a "ciò che mi va", con una crescita esponenziale dell'uso dell'alcool, delle droghe e delle dipendenze di vario genere;
- **Il narcisismo**: si investe sempre di più nell'apparire piuttosto che nell'essere. Il bisogno di sentirsi in ogni modo al centro dell'attenzione diventa pericolosamente ossessionante e compulsivo soprattutto nelle nuove generazioni;
- **L'individualismo**: la competizione si sostituisce sempre di più alla cooperazione e alla solidarietà. Proprio nella società della comunicazione assistiamo a una crescente difficoltà di comunicazione vera. In famiglia si condivide sempre di meno, così come nelle discoteche o nei nuovi luoghi di aggregazione dei giovani. I rapporti virtuali sostituiscono

pericolosamente i rapporti reali e aumentano le persone che si sentono profondamente sole pur se continuamente “immerse” tra tante persone;

4. Punti di conversione

Alla luce di così tante sfide impegnative che ci interpellano tutti con forza, risulta quanto mai urgente intensificare l’impegno comune per una effettiva e profonda conversione delle comunità cristiane, che ponga al centro alcuni punti costitutivi della nostra vocazione:

la chiamata alla santità, la Comunione, la Docilità allo Spirito Santo, la preghiera incessante del cuore, la Gioia e la radicalità evangelica.

- **La chiamata alla santità.** La gravità delle sfide che ci troviamo ad affrontare ci richiama con forza al cuore della nostra vocazione cristiana: la santità!

Il mondo ha più che mai bisogno di santi! In questo mondo che sta morendo per mancanza di amore, dobbiamo davvero lasciarci rinnovare in profondità dall’Amore di Dio, per vivere, testimoniare, portare il Suo Amore a tanti che non hanno conosciuto l’amore. Il mondo non ha bisogno di dottori, teologi, filantropi, predicatori, progetti pastorali e sociali... anche ma non bastano, non sono sufficienti! **C’è urgente bisogno di santi!**

C’è bisogno di persone che siano perdutoamente innamorate di Dio, infiammate dal Fuoco dello Spirito Santo, radicate nel Vangelo, che sappiano riaccendere quella nostalgia di Cielo presente nel cuore di ogni uomo. C’è bisogno di pastori e cristiani credibili (perché profondamente e radicalmente rinnovati dall’incontro con Cristo risorto e da una vita vissuta in una sempre più profonda intimità con Colui che è l’Amore) che sappiano fare riscoprire la bellezza della vita cristiana, di quel ‘come in cielo così in terra’ che siamo chiamati a vivere. *“Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Le 19,2).”* **Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione**” (1 Ts 4,3). **Se non puntiamo alla santità siamo fuori dalla Volontà di Dio!**

- **La spiritualità di comunione.** *“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,21). *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35).

Quante piaghe, divisioni, fazioni, ferite nel corpo mistico di Gesù che è la Chiesa. Quante rivalità, invidie, gelosie nelle nostre comunità ecclesiali. Quante norme, prescrizioni, regole, precetti, doveri... ma quanto poco cuore. Abbiamo dimenticato che il cuore della legge è l’Amore! E’ questo il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato: **“Amatevi come io vi ho amato!!!”**, e Lui ci ha amati con una smisurata misura di amore, fino al punto di dare la Sua vita per noi e di donarsi sempre totalmente a ciascuno di noi nell’Eucarestia. Se siamo uniti nel suo nome il Risorto si rende presente in mezzo a noi (cfr Mt 18,20) ed è lui ad attrarre e a fare ardere i nostri cuori della Sua Gioia. E’ lui, che fa nuove tutte le cose, che sempre rinnova la nostra vita e quella della comunità ecclesiale di cui siamo parte. I tantissimi ragazzi che sono arrivati alla Comunità Nuovi Orizzonti con la morte e la disperazione nel cuore, quando portano la loro testimonianza di resurrezione ad altri giovani, sempre sottolineano che ciò che più li ha colpiti in comunità è stato incontrare ragazzi che si volevano bene con tutto il cuore. E’ l’Amore l’unica arma capace di fare breccia in un cuore indurito dalle terribili sferzate della vita. Solo se viviamo la comunione trinitaria, quell’essere perfetti nell’Unità a cui siamo chiamati, tutti coloro che ci incontrano potranno convertirsi: *Perfetti nell’unità perché il mondo creda (cfr Gv 17,23)!*

- **La Docilità allo Spirito Santo.** E’ bello lasciarci raggiungere in profondità dalle parole che Cristo risorto consegna ai suoi discepoli quando appare loro nel cenacolo: *Allora Gesù*

disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo (Gv 21,22). E' meraviglioso scoprire che siamo chiamati a essere, come Gesù, un Dono dell'Amore del Padre per il mondo. Ma per rispondere in pienezza a questa nostra vocazione abbiamo bisogno di ricevere lo Spirito Santo. Solo se accogliamo Lo Spirito Santo e impariamo a camminare ogni giorno secondo lo Spirito possiamo realizzare in pienezza il disegno di Dio su di noi. Possiamo diventare testimoni della Verità in questo mondo che si nutre di menzogne. Possiamo passare dalla superficialità alla profondità. Possiamo contemplare, testimoniare "quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1Cor 2,11-12)". Possiamo passare dalle passioni alla passione per il Regno ed evangelizzare con efficacia, perché la nostra debolezza viene rivestita della sua Forza: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8). E sentiremo nel nostro cuore un fuoco che non potremmo contenere. "Egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco" (Mt 3,11).

- **La preghiera incessante del cuore:** *“Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1Ts 5,16-18).* Un altro punto di conversione assolutamente necessario è la preghiera del cuore. Nella maggior parte delle nostre comunità cristiane abbiamo completamente dimenticato che la preghiera incessante è Volontà di Dio per ogni cristiano, qualunque sia la nostra vocazione. Tutti siamo chiamati a essere contempl-attivi, a vivere cioè profondamente immersi nella comunione con Dio in modo che tutto ciò che facciamo, viviamo, siamo, possa scaturire dalla contemplazione. I sacerdoti e i religiosi magari si impegnano anche a recitare quotidianamente la liturgia delle ore, ma quanto di quel tempo è davvero preghiera, un tempo di comunione con Dio? La maggior parte dei cristiani si accontentano di qualche messa domenicale e qualche preghierina distratta, per lo più nei momenti difficoltà, ma anche quando pregano sono per lo più distratti. Siamo insomma ancora ben lontani dal vivere immersi nella preghiera incessante del cuore. Abbiamo dimenticato che *“una sola è la cosa necessaria”*: restare ai piedi del Maestro, ascoltare la Sua Parola, lasciarci guidare da Lui (Lc 10,41). In questi tempi così gravi per tutta la nostra grande famiglia che è l'umanità, c'è urgente bisogno di contemplativi che, illuminati dallo Spirito, sappiano leggere i segni dei tempi e sappiano operare con Sapienza e discernimento per rinnovare il mondo ed edificare la Civiltà dell'Amore. Abbiamo troppo spesso la presunzione di fare tante cose importanti ma dimentichiamo che solo se restiamo saldi nella Vite possiamo portare frutto, perché **senza Gesù non possiamo fare niente** (cfr 15,5). Tutto ciò che diciamo, facciamo, viviamo, decidiamo, siamo, deve scaturire dalla preghiera incessante del cuore, dal nostro dimorare in Dio, perché sia Lui ad operare in noi.
- **la Gioia e la radicalità evangelica.** In un mondo che continua a inseguire la felicità nelle tante proposte dei profeti del padre della menzogna che di fatto conducono alla 'morte', c'è inoltre un urgente bisogno di testimoni di quella gioia piena che solo Cristo Risorto ci dona. Troppo spesso presentiamo un cristianesimo fatto solo di croce, mortificazione, sofferenza ma non testimoniamo con la nostra vita che la croce è un passaggio per la manifestazione della gloria della resurrezione. Non viviamo il segreto che Gesù ci ha dato perché la Sua Gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena: *“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,9-11).* La gioia dei Cristo Risorto è contagiosa, scioglie e converte i cuori. Nel cuore di ogni uomo è impressa la sete di quella Gioia indicibile e gloriosa che ci

attende in Cielo e il nostro cuore quando la vede risplendere negli occhi di chi vive in comunione con il Risorto la riconosce e la desidera. Dobbiamo riscoprire la radicalità evangelica che caratterizzava le comunità dei primi cristiani. Vivere la Parola di Dio il più possibile alla lettera, perché la Gioia di Cristo Risorto possa risplendere nei nostri cuori e riaccendere la nostalgia del Cielo e il desiderio di una nuova vita rinnovata dall'Amore di Dio in tanti che vivono imprigionati negli 'inferi' della morte dell'anima.

Lasciamoci davvero raggiungere in profondità dall'invito che in più occasioni ci ha ripetuto Papa Francesco: «Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione»². E ancora:

«Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fedeli che li accolga, senza un orizzonte di senso nella vita»³.

Lasciamoci interpellare, mettere in crisi, scomodare, da questa santa inquietudine! Chiediamo allo Spirito Santo che incida sempre più a fuoco nei nostri cuori e nel cuore di ogni cristiano le parole di San Paolo: «*Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone. Guai a me se non annuncio il Vangelo!*» (1 Cor 9, 16).

² EG 25.

³ *Ibid.* 49.